

Al Signor Capo del Dipartimento
Al Signor Direttore Generale del Personale e delle Risorse
Al Signor Direttore Generale dei Detenuti e del Trattamento
Al Signor Provveditore Regionale per la Campania

**Oggetto: RAPPORTO GARANTE NAZIONALE SULLA VISITA
ALLA CASA CIRCONDARIALE DI POGGIOREALE DAL 2 AL 5 MAGGIO 2019**

In esito a quanto richiesto con la nota del S. Capo del Dipartimento del 9 luglio scorso, si trasmette dettagliata relazione, completa di n. 15 allegati.

PREMESSA – CONSIDERAZIONI DI CARATTERE GENERALI

L'ultima visita effettuata dal Garante Nazionale alla Casa Circondariale di Napoli - Poggioreale risale a circa due anni fa (24 e 25 marzo 2017).

Raffrontando il rapporto redatto in occasione delle due visite, colpisce il “taglio” con cui sono state affrontate e relazionate le due visite: nella precedente appare evidente la linea di cercare di evidenziare quanto di buono si stava facendo (o si diceva che si voleva fare), pur dando atto delle carenze strutturali esistenti e del sovraffollamento; nell'ultima appare evidente la linea di evidenziare puntigliosamente tutte le carenze e le deficienze strutturali, mentre dell'impegno della direzione (di cui, in alcuni passaggi, si dichiara di dare atto) si percepisce sostanzialmente un giudizio di inefficienza e di inadeguatezza o, addirittura, “di facciata”.

Certamente le condizioni dell'istituto di Poggioreale sono, a dir poco, preoccupanti, a partire dalle strutture che sono in generale inadeguate e, in alcuni casi, decisamente fatiscenti, come, peraltro, sempre e ripetutamente evidenziato dalla scrivente in ogni occasione possibile (relazioni e segnalazioni agli organi superiori; visite di parlamentari e associazioni; convegni ...)

Ma occorre evidenziare anche che la situazione (a parte il sovraffollamento che costituisce un dato endemico ed è in progressivo aggravamento) comunque non è peggiore di quella di due anni fa:

- Lo sforzo teso ad effettuare lavori di ristrutturazione ha prodotto, oltre al risanamento del Padiglione “Genova” e quello del Padiglione “Venezia” (come riconosce anche il Garante), anche la ristrutturazione del 2° piano del Padiglione “Roma”, l'avvio del risanamento del Padiglione “S. Paolo”, la creazione di stanze per la socialità al Padiglione Avellino, dei quali il Garante tralascia la segnalazione.

Situazioni di fatiscenza (e, quindi, di un serio problema in ordine al rispetto dell'art. 3 della Convenzione europea per la tutela delle libertà fondamentali e di diritti umani) permangono ai Padiglioni “Milano”, “Italia” e “Salerno”, quelli che sono stati inseriti in un programma di interventi del Ministero delle Infrastrutture, interventi che risultano già essere stati finanziati, ma di cui non si intravede l'inizio.

Per queste situazioni, non potendosi procedere – in attesa che il problema sia affrontato e risolto dal Ministero delle Infrastrutture – alla necessaria radicale ristrutturazione, per intanto si è messo mano a lavori di risanamento (rifacimento degli intonaci e pitturazione) a cura della squadra MOF (Manutenzione Ordinaria del Fabbricato) dell'istituto. Si è cominciato con il risanamento di una semisezione del 3° piano del Padiglione “Salerno” e, approfittando della recente chiusura di detto Padiglione, si ha in programma di completare il relativo risanamento e, in prosieguo, spostando man mano i detenuti nelle zone risanate, procedere con gli stessi lavori anche negli altri Padiglioni fatiscenti.

Di certo, come accennato, non si sarà realizzata quella decisiva ristrutturazione delle zone interessate che sarebbe necessaria per realizzare un complesso architettonico che non sia ispirato ad un modello di esecuzione della pena meramente custodiale, ma solo un semplice risanamento dello stesso e passeranno alcuni mesi prima che si riesca a completare tale riqualificazione, con la conseguenza che per tutto questo tempo permarrà la situazione di degrado.

L'alternativa è la chiusura dei reparti in questione, fino a quando il Ministero delle Infrastrutture avrà eseguito i lavori di ristrutturazione o fino a quando saranno completati i lavori di risanamento programmati.

- La situazione dei colloqui è notevolmente migliorata, nonostante l'aumento del sovraffollamento comporti inevitabilmente un corrispondente aumento del numero di colloqui (in media, circa 400/450 al giorno) con una presenza di almeno tre familiari per detenuto (circa 1500 familiari):
 - . ad agosto dell'anno scorso è stato installato un sistema più efficace di raffreddamento dell'aria nella zona di attesa dei familiari;
 - . ***è stato attivato un nuovo sistema (automatizzato) di accesso dei familiari, che ha consentito un salto di qualità:*** la presenza di file all'ingresso dei colloqui si può ancora verificare, comunque non oltre le ore 8.30-9.00, nella sola giornata di martedì, giorno di colloquio dei cc.dd. “primari” (nuovi arrestati), anche in dipendenza delle frequenti retate effettuate dalle locali Forze dell'ordine;
 - . il personale addetto, ogni martedì, monta in servizio alle ore 6.30, in modo da consentire l'accesso ai colloqui a partire dalle ore 7.00.
- Rispetto all'anno della visita precedente, sono ammesse al lavoro 366 persone (e non come probabilmente scritto per un refuso 30 /35) a fronte di 283. Per la prima volta poi, sono state ammesse due persone al lavoro all'esterno ex art. 21 O.P., con borsa lavoro del progetto “Seconda Chance”, finanziato dal Rotary e un'altra presso la Scuola dell'Amministrazione Penitenziaria a Portici. Dal mese di febbraio è stata aperta un'officina per il riciclo di toner e la ditta esterna che ha in comodato d'uso i locali, ha assunto un detenuto e prevede l'integrazione con un altro.
- Ferma restando la tipologia di organizzazione delle offerte trattamentali in vigore due anni fa, che sembra essere stata apprezzata in precedenza dal Garante, negli ultimi due anni è aumentata (sicuramente per quantità, ma, si ritiene anche per qualità) la partecipazione della comunità esterna a molti momenti della vita del carcere. (**Allegato 1**)

Ritenere “insensata” (senza senso) ogni valutazione di dette attività, per le condizioni generali di Poggioreale, appare ingiusto, perché è un dato di fatto - ed è stato da più parti

ampiamente riconosciuto - che esse hanno significato molto sia per i detenuti che per gli operatori (interni ed esterni) coinvolti: basterebbe chiedere agli interessati! Altrimenti, che senso avrebbe puntare ad incrementare le attività?

- Quanto ai rilievi del Garante in ordine alla “tipologia” dei detenuti presenti e alla “natura” di Casa Circondariale dell’istituto di Poggioreale, pare necessario fare alcune precisazioni:

a) Rispetto a due anni fa, pur essendo aumentato il numero dei detenuti, la loro tipologia è rimasta immutata. Ma, mentre due anni fa il Garante osservava che per la popolazione detenuta, per la maggior parte locale, l’istituto di Poggioreale “sembra essere quasi una tappa per intere generazioni e famiglie connotate da minorità sociale”, quasi un palco cui esse erano chiamate a recitare un ruolo predestinato, in questa occasione – centrando l’attenzione sulla “organizzazione carcere” - non solo dà una lettura più inquietante (ha “il sentore” che le persone più deboli sono esposti al rischio di continua reiterazione dei reati perché convivono “nello stesso istituto con soggetti appartenenti a criminalità di maggiore spessore riferibile agli stessi territori” di provenienza, rispetto ai quali sono esposti anche a forme di soggezione durante il periodo di detenzione), ma è portato a ritenere che le dinamiche subodorate siano favorite da un atteggiamento di acquiescenza da parte di alcuni operatori, atteggiamento non adeguatamente monitorato e attenzionato dai responsabili dell’istituto.

Senza voler entrare nel merito delle convinzioni del Garante in ordine alle cause della recidiva, va riconosciuta la estrema difficoltà a dominare le dinamiche interpersonali tra i detenuti all’interno dei Reparti di detenzione e, quindi, che c’è il rischio di una predominanza di soggetti di maggiore spessore criminale. Ma credo che ciò succeda in tutte le carceri e dipenda soprattutto dal rapporto numerico custodia/custoditi (soprattutto nelle ore notturne, un solo poliziotto può trovarsi a sorvegliare centinaia di detenuti, talora allocati su piani diversi), più che di acquiescenza degli operatori. Comunque, si vuole assicurare che in proposito l’attenzione della direzione nel suo complesso (e qui si vuole sottolineare quella particolare che al problema dedica l’attuale Comandante) è molto alta.

Ad esempio, proprio per evitare che si potesse percepire che i detenuti di maggiore spessore criminale godessero di un trattamento privilegiato, da oltre un anno (e, per quel che mi è stato detto, per la prima volta a Poggioreale) l’orario dei colloqui dei detenuti AS è stato stabilito facendo dei turni con tutti gli altri detenuti ed alternando annualmente l’orario di ingresso dei familiari nei mesi più caldi.

b) La presenza in questo istituto di sei/sette tipologie di detenuti con problemi di incompatibilità tra di loro ha certamente ricadute negative su un più ampio utilizzo degli spazi e sullo sviluppo delle attività trattamentali. La scrivente, in proposito, già nell’aprile del 2018 con nota n. 5853, segnalava al locale Provveditorato (**Allegato 2**) che “sarebbe necessaria una completa rivisitazione dell’istituto, cominciando dalla eliminazione delle sei/sette differenti tipologie di detenuti, per concentrare l’attenzione sulla natura circondariale del carcere”.

Di contro non si può non evidenziare che l’allontanamento di alcune tipologie di detenuti avrebbe ricadute negative sull’attuazione del principio di territorializzazione dell’esecuzione penale.

D'altro canto non pare che lo stato attuale costituisca snaturamento della tipologia di istituto (Casa Circondariale): se è vero che oltre 1000 persone hanno una posizione definitiva o mista, bisogna tener presente che

- È istituita una Sezione di Casa di Reclusione, con una capienza di 94 posti nel Reparto Genova;
- Sono presenti 565 definitivi puri, di cui 417 con fine pena da uno a cinque anni corrispondenti al requisito per la detenzione in una Casa Circondariale;
- 120 sono quelli con fine pena da 5 a 10 anni; di essi 26 appartengono a circuiti particolari, gli altri sono allocati alla Sezione di Reclusione;
- 28 definitivi hanno il fine pena superiore a 10 anni; di essi 21 appartengono a circuiti particolari (**confronta Allegato 3**), gli altri si trovano nella Sezione di Reclusione.
- Le Case di Reclusione della Regione hanno una capienza complessiva di circa 818 posti ed è notorio che anch'esse si trovano in uno stato di sovraffollamento: dove dovrebbero essere trasferiti i definitivi puri o misti di Poggioreale?

SITUAZIONI CRITICHE SPECIFICAMENTE RILEVATE

Dopo la su estesa premessa, che ha cercato di dare un riscontro alle problematiche di ordine generali della casa Circondariale di Poggioreale, si passa di seguito ad affrontare le singole criticità evidenziate dal Garante Nazionale.

A) RITARDATO ACCESSO AL REPARTO ISOLAMENTO

Il giorno 2 maggio, verso le ore 15,30 il Collegio del Garante faceva accesso, ovviamente non annunciato, all'istituto di Poggioreale e mentre il Presidente si recava nell'ufficio del direttore, due componenti del Collegio si avviavano direttamente al Reparto Isolamento. I poliziotti in servizio chiedevano ai due visitatori di aspettare un po' perché era in corso il trasferimento di un detenuto (Da quanto esplicitato da detti poliziotti l'invito ad attendere era determinato dal fatto che l'accesso dei visitatori potesse mettere a rischio la loro incolumità, considerata la particolarità della situazione nella quale, per il trasferimento, si erano dovuti utilizzare ben 10 poliziotti; peraltro non erano a conoscenza, come non lo era nessuno nel carcere, che oggetto dell'attenzione dei visitatori era proprio il detenuto che in quel momento si stava trasferendo). A questo punto i due componenti del Collegio raggiungevano il Presidente in direzione e riferivano che non era stato loro consentito l'accesso all'Isolamento ed allora la scrivente, che nel frattempo aveva fatto chiamare il Commissario di servizio perché accompagnasse il Garante nella sua visita, faceva immediatamente accompagnare da detto Commissario all'Isolamento i due in visita ispettiva, ma nel frattempo l'auto con cui si trasferiva il detenuto in questione era già partita per il carcere di destinazione.

Visto il pesante alone di sospetto e di irritazione con cui è prospettata la vicenda, sorge il rammarico che i due visitatori non siano entrati immediatamente nel reparto Isolamento, anche a costo di mettere a repentaglio la loro incolumità: avrebbero potuto constatare direttamente la situazione di crisi e di violenza in cui si versava e almeno sarebbe stato evitato l'alone di sospetto, da cui è impossibile difendersi.

Nella vicenda, sulla base della documentazione prodotta dagli interessati e di quanto potuto vedere dalle registrazioni delle telecamere del Reparto, si ritiene che gli operatori abbiano agito con correttezza istituzionale, anche se in una situazione che in alcuni momenti ha reso necessario l'impiego della forza fisica.

Comunque, già prima del Garante ed indipendentemente dal suo intervento, la direzione ha provveduto a portare a conoscenza della Procura gli estremi della vicenda, fornendo ogni elemento di conoscenza in suo possesso.

B) CONDIZIONI MATERIALI

- a) Complesso proprio di un modello di esecuzione della pena meramente custodiale: La scrivente ritiene di dover rappresentare che - nelle relazioni agli Uffici superiori, ai convegni, ai visitatori che a vario titolo hanno fatto accesso al carcere (parlamentari, associazioni, Magistrati, Presidente della Cassa per le Ammende, ...) – ha sempre cercato di evidenziare le carenze strutturali dell'istituto di Poggioreale. Nel contempo, ritenendo suo dovere non avvalersi di fin troppo facili alibi, ha cercato e sta continuando a fare quanto concretamente possibile per rendere meno pesante la situazione. Certo, condizioni di inadeguatezza e, in alcuni casi, anche di degrado continuano a permanere: non potendosi affrontarle tutte contemporaneamente con i mezzi ordinari a disposizione (manutenzione ordinaria del fabbricato) anche se con maggiori fondi a disposizione, la eliminazione delle situazioni di maggiore criticità dovrebbe passare attraverso provvedimenti di chiusura degli ambienti interessati. Ma si tratta di scelte generali in materia di edilizia (ed anche di politica) penitenziaria.
- b) Matricola: il rapporto del Garante fotografa in maniera reale (ed impietosa) lo stato dell'arte, peraltro continuamente portato dalla scrivente all'attenzione degli Uffici competenti.
- c) Reparto "Roma":
 - 1) "Disordine": La percezione di "totale disordine" avuta dal Garante nella sua prima visita al Reparto appare quanto meno un po' esagerata. Al momento di tale prima visita si era in una fase di sospensione delle varie attività in corso, curate

dal SERD; era il momento, per così dire, del “rompete le righe”, che è anche sintomo del clima di distensione che si persegue nel reparto.

La “normalità” (non indotta dalla presenza del Garante) è quella che ha riscontrato nelle visite successive: tenuto conto della particolarità dei soggetti trattati e, quindi, della necessità di mantenere un sistema di regole certe anche se “tranquille”, si assicura che si pone particolare attenzione nella individuazione del personale idoneo a preservare tale sistema.

2) Cubicoli: Le stanze in questione sono sempre occupate da una sola persona e non solo in occasione della visita del Garante.

3) Situazione piano terra e primo piano: La situazione è la stessa di quella esistente due anni fa. Sono stati programmati lavori di risanamento che ancora non si riescono ad effettuare perché contemporaneamente sono in corso altri lavori, di analoga urgenza e la condizione di sovraffollamento non consente di evacuarli.

La perdita di acqua nella stanza n. 2, risalente ad un paio di giorni prima (le rappresentazioni degli interessati tendono normalmente ad ingigantire la portata dei problemi), è stata riparata, appena la squadra MOF incaricata del tipo di lavori in questione ha avuto il tempo di effettuare il sopralluogo.

La scrivente ritiene di evidenziare che è stata lei stessa, al momento in cui il Garante aveva annunciato che stava per terminare la visita, ad invitare il predetto a non tralasciare di visitare uno degli ambienti più degradati, come il piano terra del “Roma”, dove sono ospitate persone transessuali.

4) Palestra: In effetti al momento della visita del Garante il locale destinato allo scopo non era utilizzato; la palestra era stata chiusa a febbraio scorso perché in condizioni deteriorate e potenziale rischio per la stessa incolumità degli utilizzatori. E’ stato programmato l’allestimento di una nuova palestra, la cui attivazione è prevista per settembre.

5) Terzo piano: L’unica stanza predisposta per ospitare 14 persone è la n. 55bis, che, però nei giorni di visita del Garante (2-5 maggio) era occupata “solo” da 10 persone (Vedasi stralcio applicativo: **allegato 4**). Il fatto che al momento dell’accesso del Garante in essa vi fossero 13 persone dipende dal fatto che alcuni dei presenti, essendo orario di socialità, vi si erano recati da altre stanze.

Essa è arredata con 13 armadietti di tipo A, 15 armadietti di tipo B e 5 tavoli.

Il piano era stato risanato nel 2017, adeguandolo al regolamento di esecuzione , con docce nelle stanze e ritinteggiatura colorata alle pareti ma è stato deteriorato

dagli occupanti. Il suo svuotamento e la necessaria ritinteggiatura avverrà appena sarà ultimato il nuovo Padiglione Venezia , dove verranno spostati i sex offender, attuali occupanti il terzo piano, così come approvato dal Prap e dal Dap, per restituire il Padiglione Roma ad una sola tipologia di detenuti , quella dei tossicodipendenti.

d) Reparto “Firenze”:

1) Piano terra – Disabili: I detenuti con disabilità presenti in istituto sono circaAccanto a quelli la cui disabilità necessita , a parere del Dirigente Sanitario un’allocazione temporanea nel SAI , gli altri devono essere collocati nelle stanze prive di barriere architettoniche presenti nei Padiglioni Napoli (una stanza al piano terra),al Roma (una per i trans),al Firenze (due stanze al piano terra), all’Avellino (due stanze circuito AS3). Come si vede dalla stampa delle ubicazioni del giorno della visita , le capienze erano nei limiti delle disposizioni . (**Allegato 5**).

2) Posate usa e getta: Si è trattato sostanzialmente di un disguido: il preposto alla fornitura pensava di aver fornito quanto previsto e necessario; d’altro canto gli interessati non risulta che avessero fatto richieste o lamentele in proposito. Appena resisi conto, in occasione della visita del Garante, della situazione, si è provveduto immediatamente ad effettuare una fornitura adeguata.

3) Sbarre e grate alle finestre piano terra: la situazione è quella descritta. Il sistema, vigente da moltissimi anni (a memoria degli operatori attuali, da sempre) è stato adottato per evitare il passaggio di oggetti, spesso non consentiti, tra gli occupanti le stanze in questione e i lavoratori che operano all’esterno del reparto.

4) Stanza n. 23: lavandino – frigorifero:

Come avviene in caso di danneggiamenti di impianti e simili, data la vastità dell’istituto e la frequenza (anche per lo stato d’uso degli stessi) del loro danneggiamento, può succedere che la riparazione non sia effettuata immediatamente e con l’urgenza che gli interessati richiederebbero. Però la riparazione avviene in tempi abbastanza rapidi. Il lavandino in questione è stato sostituito, comunque in tempi brevi, non appena è stato disponibile il “pezzo” di ricambio.

Il frigorifero in esame era stato fornito dall’ex Garante Regionale (prof.ssa Adriana Tocco); non è tra gli arredi forniti dall’Amministrazione e, pertanto, non è riparabile a cura dell’Amministrazione. In questo caso, come in analoghi

presenti in qualche altra stanza dell'istituto, il frigorifero è utilizzato a mo' di ripostiglio. Il Garante Regionale ha assicurato una nuova fornitura di frigoriferi già da qualche tempo e la scrivente è stata informata che la gara sta per concludersi.

5) Ascensore rotto: L'ascensore ha subito un grave danneggiamento nel mese di febbraio scorso. L'entità del danno ha richiesto la necessità di esperire un'apposita gara per gli interventi di riparazione: il preventivo di spesa è pervenuto in data 6 marzo; i lavori di riparazione sono stati ultimati in data 26 giugno.

e) Reparto "Milano":

1) In generale: il "Milano" è uno di quelli (insieme ai Padiglioni "Salerno" e "Italia") per i quali è previsto l'intervento di ristrutturazione, già finanziato, a cura del Ministero delle Infrastrutture. Data la imprevedibilità nei tempi di detto intervento e non disponendosi (non potendosi disporre) la sua chiusura, si sono programmati interventi (tampone) di risanamento che saranno eseguiti in successione a quelli analoghi in corso in altre parti ("Roma" e "Salerno") dell'istituto.

2) Orario accesso docce comuni: A parziale correzione di quanto scritto nel rapporto del Garante, si fa presente che l'accesso alle docce comuni è consentito nel periodo invernale dalle ore 08.15 alle 12.00 e dalle 13.00 alle 15.00, mentre nel periodo estivo l'accesso è consentito in maniera continuativa dalle 08.15 alle 18.30. L'orario di accesso ai passeggi è dalle ore 09.00 alle 11.00 e dalle 13.00 alle 15.00 .

f) Elementi complessivi:

1) Arredi: In generale si ritiene di poter affermare che la dotazione degli arredi nelle stanze è conforme a quanto previsto nell'apposito capitolato. La situazione è stata verificata personalmente in modo puntuale nei Padiglioni "Milano", "Roma" e "Avellino -Isolamento", che sono stati oggetto di particolare attenzione del Garante. Si assicura che analogo puntuale controllo è stato disposto, ed è in corso di effettuazione, a cura degli ispettori responsabili di reparto.

2) Carenza di locali per attività in comune e per la socialità: il rilievo è senz'altro fondato. La scrivente in proposito ha proposto agli Uffici superiori la creazione di tali locali, ma la risposta è stata, allo stato negativa. (**allegato 6.**)

- 3) Turnazione utilizzo ambienti attrezzati: la scarsità di spazi idonei e l'elevato numero dei detenuti rende pressochè inevitabile il loro utilizzo secondo turni; esemplare in proposito è l'utilizzo dell'unico campo sportivo.
 - 4) Materassi scaduti: Si ritiene che in questo caso vi sia stata una svista.
Nel far presente che la data stampigliata sui materassi è quella di fabbricazione e non di scadenza, dal 2014 sono stati sostituiti n. 2.685 materassi (**allegato 7**).
 - 5) Rete antigetto: La percezione della situazione della rete antigetto vista al "Milano" non è corretta. L'elemento posto in sostituzione della rete antigetto "normale" non è un pezzo di rete da letto, ma un manufatto prodotto nella locale officina ritenuto idoneo per ovviare ai continui danneggiamenti subiti in precedenza dalla rete "normale".
 - 6) Sala di attesa/transito: Il locale in questione sito al "Milano" è una zona di transito, di passaggio; non è destinato ad essere luogo di "attesa". In virtù di ciò non si è mai ravvisato il bisogno di dotarlo di sedie "per attendere".
- g) Qualità della vita detentiva:
- 1) Condizioni di sicurezza impianti: I locali in cui il Garante ha riscontrato quanto segnalato sono le stanze n. 12 e 14. Ciò si è verificato perché gli impianti in questione (quello elettrico, in particolare) erano stati danneggiati nei giorni precedenti e non si era ancora fatto in tempo ad effettuare le riparazioni. Nei giorni immediatamente successivi alla visita del Garante, i guasti specifici sono stati riparati, come peraltro avviene in tutti i casi in cui si producano danneggiamenti.
 - 2) Cucina detenuti: Nell'istituto di Poggioreale vi sono due cucine: quella "centrale" e quella ad uso di coloro che sono ricoverati al "S. Paolo".
Per quel che riguarda la cucina "S. Paolo" sussistono inveterate condizioni di inadeguatezza, a cui, anche per adeguarsi alle prescrizioni dell'ASL, si sta mettendo rimedio: sono già state sostituite le cappe e sono in corso i lavori per la sostituzione dei motori alle stesse cappe e di quelli per il sistema di areazione. Per il rifacimento della cucina "centrale" nel 2018 sono stati stanziati 2.100.000,00 euro. Il relativo lay-out ha già ottenuto il benestare dell'ASL e l'inizio dei lavori è previsto per dicembre p.v.
 - 3) Stivali deteriorati: Al momento della visita del Garante si era in attesa della fornitura di stivali nuovi: la richiesta degli stessi era stata avanzata a febbraio, la stipula del relativo contratto è avvenuta il 3 aprile, la fornitura è avvenuta il 13

maggio. Immediatamente dopo tale data ai detenuti è stata fornita una dotazione adeguata e, allo stato, la situazione è del tutto regolare.

4) Cortili di isolamento: Il rapporto del Garante fotografa esattamente la situazione. Si tratta di deficienze strutturali, cui ovviare con interventi strutturali, la cui individuazione e scelta va operata in sede di indirizzi generali di edilizia penitenziaria.

5) Allocazione detenuti stranieri: La situazione della allocazione di detenuti stranieri nelle stanze n. 16 e 22 è un dato specifico del Padiglione “Napoli”. Cioè a Poggioreale non c’è un indirizzo generale a tenere gli stranieri separati dagli italiani; ad, esempio, al “Roma” c’è una situazione di assoluta promiscuità.

Al “Napoli” ed in particolare nelle stanze 16 e 22 si è cercato di evitare, anche su richiesta degli interessati, che in una stessa stanza che ospita 12 persone si formassero gruppi “consistenti” potenzialmente contrapposti per cultura e abitudini (si pensi a quelle alimentari), in cui (in caso di contrapposizione) è facile prevedere che potrebbero prevalere i gruppi locali, in danno degli stranieri.

6) Sistema telefonate: Il racconto del Garante in ordine al sistema delle telefonate è frutto probabilmente di informazioni non corrette. Non c’è un telefono per ogni reparto, ma un telefono per ogni piano e, quindi, non esiste che 200 persone abbiano a disposizione un solo telefono. Inoltre, del telefono installato nelle Sezioni in cui sono ospitate poche persone (“Salerno sx”, “Milano sx”, “Livorno sx”) sono ammessi a fruire anche i detenuti delle corrispondenti Sezioni maggiormente affollate (“Salerno dx”, “Milano dx”, “Livorno dx”). Infine, pur essendo previsto l’accesso al telefono fino alle ore 18.00, allorchè entro tale ora non vengono completate le telefonate richieste, si procede (con il sistema c.d. “aperto”) fino ad esaurimento. Il dato certo è che non ci sono richieste di telefonate inevase per insufficienze di apparecchi o per limitazioni di orario.

7) Discriminazione nei colloqui per detenuti omosessuali: Si ritiene che nell’organizzazione dei tempi per i colloqui non ci sia alcuna discriminazione nei confronti dei detenuti omosessuali, anche perché la individuazione degli orari in cui effettuare i loro colloqui è conforme alle indicazioni dall’associazione Arcigay, che, sulla base di un protocollo d’intesa sottoscritto con la Direzione, opera nel reparto in cui sono allocate le persone in questione. Tutt’al più c’è una attenzione (forse non assolutamente necessaria ?) alla tutela della incolumità loro e dei loro familiari.

8) Chiusura stanze in ora socialità al “Firenze”: In generale, la sospensione dell’apertura delle stanze nelle ore di socialità è regolamentata, per il Padiglione “Firenze” dall’Ordine di Servizio n. 86 del 26 novembre 2014, emanato dal mio predecessore in attuazione delle indicazioni ministeriali vigenti. (**Allegato 8**).

Al momento della visita del Garante vi era la sospensione dell’apertura durante l’ora di socialità per gli occupanti delle stanze 23, 24, 25 e 26 del “Firenze”. Ciò si era ritenuto necessario a seguito dell’aggressione subita da un detenuto in data 27 aprile, ad opera di soggetti non identificati, anche per effettuare ogni possibile accertamento per arrivare alla individuazione dei responsabili (la decisione del funzionario direttivo, cui era stata sottoposta la vicenda, di effettuare accertamenti costituiva in modo evidente, anche se implicito, la ratifica della chiusura a scopo precauzionale delle stanze in questione). Immediatamente fu evidente che l’accertamento non era possibile attraverso le riprese delle telecamere di reparto perché al momento non funzionanti, ma con ciò non si riteneva di aver esaurito gli accertamenti, che, quindi, sono continuati anche nei giorni immediatamente successivi alla visita del Garante.

Comunque non pare che la chiusura delle stanze nell’ora di socialità possa essere intesa come sanzione disciplinare, atteso che l’apertura o meno delle stanze nelle ore di socialità non ha una funzione “disciplinare”, ma vuole essere una possibile modalità di esecuzione penale in relazione alle esigenze di ordine e sicurezza.

9) Isolamento:

- tipologie di detenuti presenti : nei giorni della visita nella sezione isolamento Avellino destro erano presenti i detenuti di cui all’allegato (**Allegato 9**). La procedura dei procedimenti disciplinari è regolamentata, secondo le ultime disposizioni ministeriale dalla circolare n.3684/6134 del 6/2/2019 e la scrivente ha emanato l’ordine di servizio che si allega (**Allegato 10**) e che rispetta anche la raccomandazione del Garante. Nella sezione è assegnato un funzionario giuridico pedagogico che quotidianamente segue i detenuti, uno psicologo convenzionato e lo specialista in psichiatria.

- mancanza televisori: E’ vero che nelle stanze del reparto Isolamento non sono installati televisori. Ciò è frutto di una scelta di “opportunità”. Come sopra detto, alcuni detenuti sono allocati all’Isolamento su loro richiesta, che si basa su talora generici motivi di “incolumità” o “incompatibilità”, che in pratica significano volontà di non avere a che fare con il restante della popolazione detenuta.

Si è convinti che la dotazione del televisore incrementerebbe di molto la richiesta di isolamento.

Reparti particolari. Sezione ex art. 32 r.e. La sezione è organizzata secondo gli ordini di servizio del precedente direttore tuttora vigenti e dalla disposizione ministeriale del 10/10/2018 n. 0316870 (**Allegato 11**). I detenuti sono assegnati alla sezione con uno staff multidisciplinare dal direttore e la loro posizione è aggiornata semestralmente , come previsto dal secondo comma dell'articolo citato. La direzione ha costantemente richiesto il trasferimento dei vari detenuti con problematiche di allocazione e di gestione al Provveditorato Regionale che, nella impossibilità di trovare una collocazione nei penitenziari della Regione ha , a sua volta, richiesto il trasferimento al Dipartimento per istituti extra regionali.

Con un ordine di servizio allegato (**Allegato 12**), con cadenza mensile vengono sottoposti al vaglio dell'equipe multidisciplinare di ogni singolo reparto sia i detenuti sottoposti a grande sorveglianza custodiale, sia quelli ubicati nei reparti particolari.

10) Rischi di maltrattamento: Per i due casi in cui il Garante ha paventato un rischio di maltrattamenti da parte degli operatori penitenziari, vi sono state puntuali comunicazioni degli eventi da parte della Direzione alla locale Procura della Repubblica, oltre che nell'applicativo "eventi critici". La tempestività delle segnalazioni, corredate di ogni possibile elemento di conoscenza che si aveva, si ha fiducia che sarà di aiuto alle indagini in corso della Magistratura, che non risultano ancora concluse.

11) Caso detenuto G.G.: Occorre precisare che il Garante ha incontrato una prima volta il detenuto in questione in data 3 maggio. Dopo tale incontro, forse convinto che aver parlato col Garante, dovesse comportare necessariamente l'accoglimento delle sue richieste (invio in comunità), il giorno successivo (il 4 maggio) egli ha ricominciato ad assumere comportamenti irrispettosi, reattivi e provocatori . Venuti a conoscenza di ciò l'ufficio del Garante, nella persona della dr.ssa Rossi, decideva di andare a sentire ancora il detenuto in questione. A questo punto la scrivente rappresentava la opportunità che all'incontro partecipasse anche lei, che aveva piena conoscenza della situazione del soggetto; difatti, una volta giunti al reparto, con il detenuto interloquiva quasi esclusivamente la scrivente, mentre la dr.ssa Rossi approfittava dell'occasione per parlare con altri detenuti presenti.

Ad evidenziare la scarsa affidabilità del soggetto nel momento in cui ha riferito “di non venir ascoltato dal personale e dalla direzione” si allega la documentazione che lo riguarda. (**Allegato 13**).

Comunque, allo stato, risulta che il soggetto che in data 18 maggio 2019 è stato trasferito da Poggioreale a Benevento, si trova presso la Casa Circondariale di Reggio Emilia. Da informazioni assunte si è appreso che la sua richiesta di avvio in una comunità è stata rigettata dalla competente A.G., perché autore di reato ostativo.

12) Linguaggio offensivo e discriminatorio nei confronti di omosessuali: Il Garante scrive che “ha riscontrato” un linguaggio offensivo e discriminatorio nei confronti delle persone detenute nel reparto per omosessuali da parte di alcuni poliziotti.

Sarebbe opportuno che tali riscontri fossero portati specificamente a conoscenza della direzione per consentire il perseguimento di tali comportamenti.

Allo stato si è portati a ritenere che ciò non avvenga. Il Comandante nelle conferenze di servizio (a cui la scrivente partecipa quasi quotidianamente dal giorno del suo incarico) non perde occasione per richiamare il personale alla correttezza del comportamento e del linguaggio.

Comunque la scrivente ha espressamente posto la questione agli esponenti dell’Archi-gay che, come sopra detto, operano in istituto e gli stessi hanno dichiarato che, per quanto a loro conoscenza e almeno nel reparto di interesse, non si è mai verificato e non è stato mai loro riferito un episodio come quelli segnalati dal Garante, benché, invece, a conoscenza di ogni più minima begha che si determini in quella piccola Sezione.

h) SANITA’: sul punto si ritiene, per essere maggiormente esaurienti, trasmettere la relazione degli organi sanitari. (**allegato 14**).

La scrivente tiene però ad evidenziare che il comportamento della direzione non è contraddittorio rispetto alla propria dichiarata condivisione dei principi cui deve ispirarsi la gestione della sanità in carcere. Le situazioni di contrasto tra la realtà e i suddetti principi non sono ascrivibili a comportamenti della direzione.

Si tratta, a parere della scrivente, di pensare ad una rifondazione delle strutture destinate all’assistenza sanitaria: le infermerie, i centri clinici penitenziari (come il S. Paolo a Poggioreale) non devono essere delle celle destinate ad ospitare detenuti malati, ma delle strutture sanitarie (con tutti i requisiti di una struttura sanitaria) in

cui vengono applicate delle misure che tengano conto delle esigenze custodiali dei pazienti ivi allocati.

Per quanto poi riguarda la imputata posizione attendista della scrivente circa la mancata azione di impulso verso la fornitura di livelli essenziali di assistenza , si evidenzia che nel sistema sanitario nazionale i “livelli di assistenza essenziali” e l’adeguatezza di tutte le strutture ed i servizi sanitari rispetto alle esigenze della popolazione sono individuati dal Ministero della Salute con appositi decreti che definiscono i criteri minimi organizzativi, strutturali, tecnologici e di personale per tutte le strutture ed i servizi sanitari e che, allo stato attuale, le predette regolamentazioni risultano del tutto assenti per i servizi di sanità penitenziaria, con la sola eccezione delle REMS (Legge n. 9/2012 e Decreto Ministro della Salute 01.10.2012. Si ricorda poi l’Accordo sancito il 22.01.2015 dalla Conferenza Unificata sul documento recante le Linee guida per l’assistenza sanitaria in ambito penitenziario, che, tuttavia, si limita a indicare una necessità minima - per le sezioni sanitarie specializzate interne al carcere (SAI, Articolazioni salute mentale ecc.) e per gli istituti di maggiore capienza - limitata alla presenza di personale sanitario sulle 24 ore, senza specificarne ulteriori caratteristiche quali-quantitative. Lo stesso Accordo definisce altresì un percorso non calendarizzato finalizzato, in generale, all’accreditamento e all’autorizzazione al funzionamento delle strutture e dei servizi sanitari in ambito penitenziario, probabilmente non adeguatamente avviato proprio in relazione alla mancanza dei decreti ministeriali di cui sopra, peraltro neppure previsti. Al riguardo, lo stesso Accordo precisa la necessità di assicurare il funzionamento dei servizi sanitari esistenti anche nelle more del completamento del percorso di accreditamento ed autorizzazione, restando gli interventi strutturali eventualmente necessari tra gli interventi da inserire nei piani triennali di edilizia penitenziaria del Ministero della Giustizia. Il DPCM 2008 ha inoltre rinviato alle Regioni la predisposizione di modelli organizzativi di riferimento per assicurare il servizio sanitario, disponendo la creazione in ogni regione di un apposito Osservatorio permanente. Tale Osservatorio in Campania è stato istituito nel 2009 (Delibera Giunta regionale n. 1812/2009), con specifico Accordo di programma tra la Regione, il Provveditorato regionale dell’Amministrazione Penitenziaria e il Centro regionale per la giustizia minorile , che prevede, in generale, una trattazione delle problematiche con modalità costantemente integrate tra le Amministrazioni coinvolte e firmatarie. La mancanza di standard di riferimento nazionali per i servizi in parola, sostanzialmente prima richiamata, è stata già rilevata dal predetto Osservatorio regionale (v. DGRC n. 716/2016) che, in relazione all’esigenza di pervenire, anche provvisoriamente, a indicazioni finalizzate a favorire l’uniformità dei servizi regionali, risulta avere attualmente avviato un lavoro di

definizione di standard relativamente al personale sanitario, che, nelle forme in cui tale definizione sarà assunta dalle Amministrazioni interessate, impegnerà la ASL competente per territorio (Napoli 1 Centro) a darne attuazione a Poggioreale, nei limiti delle risorse disponibili e/o vincolate.

C'è infine da aggiungere che, l'esempio portato a dimostrazione del contrasto tra principi e realtà non appare conferente; nel caso evidenziato la scrivente non crede si possa parlare di situazione di abbandono. Il caso è quello del detenuto Morra Gennaro e si allega (**allegato 15**) sia l'ultimo staff multidisciplinare, che la relazione dell'esperto. Penso si possa evidenziare, invece, l'attenzione a fare quello che concretamente si possa essere in grado di fare.

A proposito della questione OVULI, oltre a quanto detto nella allegata relazione del Sanitario, appare necessario evidenziare che la "proposta" formulata dal Garante (allocare i soggetti interessati al Pronto Soccorso) appare non realizzabile, "fuori contesto".

L'ambiente cui fa riferimento il Garante, più che "Pronto soccorso" è un punto di "Primo soccorso", dove confluiscono tutte le persone che dalle ore 16.00 alle ore 08.00 (orario in cui non sono presenti medici in ogni singolo reparto) rappresentano il bisogno di avere delle cure mediche. Non è strutturato per assicurare la permanenza di persone (e per la espulsione degli ovuli c'è bisogno di una permanenza almeno di qualche ora, se non di qualche giorno); non ha un bagno ed è ubicato in un punto nevralgico dell'istituto, un punto di smistamento centrale con un passaggio continuo di ogni genere di operatori e detenuti.

Si resta a disposizione per qualunque ulteriore notizia e si porgono distinti saluti.

Il Direttore
Maria Luisa Palma